

SCHEDA 49**INTERVENTI OPERATIVI DI EMERGENZA E DI SICUREZZA**

Lo stanziamento, disposto con il decreto missioni internazionali 2018, ha consentito di fare fronte alle missioni di sicurezza del personale del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e dell'Arma dei Carabinieri. Particolare attenzione è stata posta, oltre che alle sedi diplomatiche e consolari nelle aree di crisi, al rafforzamento della sicurezza degli Istituti italiani di cultura, la cui apertura al pubblico, connaturata alla propria missione istituzionale, deve essere conciliata con la necessità di adottare stringenti misure di protezione dei dipendenti e dell'utenza.

Una parte significativa dello stanziamento è stata destinata a spese di conto capitale necessarie per acquisti e ristrutturazioni di edifici che ospitano le ambasciate e gli uffici consolari, al fine di adeguarne le caratteristiche alle esigenze di sicurezza dei dipendenti e dell'utenza esterna. La restante quota, è stata destinata a coprire le spese di parte corrente, necessarie a far fronte alle esigenze di sicurezza, anche informatica e cibernetica, e di sorveglianza degli uffici, anticipate a valere sul bilancio di sede.



5. PROROGA DELLE MISSIONI INTERNAZIONALI E INTERVENTI DI COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO A SOSTEGNO DEI PROCESSI DI PACE E DI STABILIZZAZIONE PER IL PERIODO 1° OTTOBRE 2018-31 DICEMBRE 2018.

5.1 MISSIONI INTERNAZIONALI.

L'Italia, paese democratico, pacifico e collocato saldamente in Europa, la cui Carta costituzionale sancisce il ripudio della guerra come metodo di offesa, intende garantire la sicurezza dei cittadini anche attraverso il contributo attivo alla stabilità internazionale, congiuntamente ai nostri vicini europei e agli alleati transatlantici.

La seconda e la terza missione delle Forze armate prevedono infatti, rispettivamente, la difesa degli spazi euro-atlantici e mediterranei e il contributo alla realizzazione della pace e della sicurezza internazionale.

Fuori dal contesto nazionale, nelle operazioni per il ripristino della stabilità internazionale, l'Italia manterrà perciò un ruolo di primo piano e proseguirà il suo sforzo per dare risposte e fronteggiare le diverse minacce che caratterizzano l'attuale contesto geopolitico di riferimento.

I militari italiani continueranno così a svolgere quelle missioni che l'attuale governo ritiene vitali e aderenti agli interessi nazionali, garantendo la sicurezza dei nostri concittadini, ma sulla base di scelte ponderate sia sull'effettività e concretezza di tali interessi, sia in tema di impiego delle risorse.

E' opportuno cioè avviare una riflessione strategica che comporti la rivalutazione della nostra presenza nelle missioni internazionali sotto il profilo del loro effettivo rilievo per gli interessi nazionali.

Il dispositivo disegnato per le missioni internazionali di quest'ultimo scorcio del 2018, necessariamente conseguente all'impianto previsto per i primi 9 mesi dell'anno ideato dal precedente governo, introduce già alcuni elementi di novità che rispondono a questa strategia, che andrà però sviluppata a più ampio respiro e in maniera ben più articolata quando si tratterà di decidere quali impegni assumere in questo ambito per il 2019.

Il contesto strategico di riferimento per gli interventi dei nostri Contingenti militari all'estero si conferma come all'inizio dell'anno incerto, instabile e in continua evoluzione, influenzato da molteplici dinamiche politiche, economiche, sociali, culturali, demografiche e ambientali, che rendono precari gli equilibri geopolitici mondiali e provocano il deterioramento complessivo del quadro di sicurezza internazionale.

Perduranti crisi regionali insistono su aree particolarmente ampie, che dall'Africa occidentale attraverso il Medio Oriente si estendono sino ai paesi del centro Asia, ponendo direttamente a rischio la sicurezza dell'Italia nonché la tutela degli interessi vitali e strategici del Paese.

Le crisi regionali, il terrorismo e gli estremismi amplificano poi gli effetti dei flussi migratori di portata epocale, che investono anche la nostra Penisola e sono sfruttati dalle organizzazioni criminali e terroristiche per sviluppare traffici illeciti su scala transnazionale. Si tratta di un fenomeno che ha assunto un carattere strutturale e per cui andranno individuati strumenti di intervento sinergici e ad ampio spettro, con il coinvolgimento diretto della comunità europea e internazionale.

La NATO rimane per l'Italia l'organizzazione di riferimento per garantire un'adeguata cornice di sicurezza all'intera regione euro-atlantica ed esercitare la dissuasione, la deterrenza e la difesa militare contro qualunque minaccia. Con questo spirito e nel quadro delle diverse iniziative cui contribuiamo nell'ambito dei tre compiti principali dell'Alleanza (i "*core task*"), e cioè la difesa collettiva, la gestione delle crisi e la sicurezza cooperativa, continueremo a promuovere tutte le iniziative per orientare e rafforzare l'Alleanza verso il Mediterraneo e il Medio Oriente, al fine di



affrontare, in modo sistemico, le continue crisi e la perdurante instabilità in tale regione, così come la minaccia del terrorismo e dell'estremismo violento.

Lo sforzo nazionale si articola anche nell'attiva partecipazione alle iniziative di politica di sicurezza e difesa comune dell'**Unione europea** (UE), e alla sua aspirazione di assurgere al ruolo di "*Global Security Provider*", nonché agli sforzi nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionale dell'**Organizzazione delle Nazioni Unite** (ONU).

La proiezione internazionale dello Strumento militare si completa, infine, con attività a elevato impatto strategico sulla sicurezza e sulla stabilità come quelle di "costruzione di capacità" (*capacity building*) a favore dei **Paesi partner** maggiormente impegnati nella lotta al terrorismo internazionale.

La situazione di aperto conflitto che ancora si registra in Siria, l'instabilità della Libia e la marcata ingovernabilità della fascia del *Sahel* hanno accentuato gli effetti della crisi politico-militare che investe tutta la **regione euro-mediterranea**.

La **Libia**, in particolare, sia per ragioni storiche sia per gli interessi nazionali in materia di sicurezza anche energetica, costituisce una priorità strategica per l'Italia.

Nel 2018, per rendere l'azione di assistenza e supporto in Libia maggiormente incisiva ed efficace, sostenendo il governo libico nella pacificazione e stabilizzazione del Paese e nel rafforzamento delle attività di controllo dell'immigrazione illegale nonché di contrasto dei traffici, in armonia con le linee d'intervento decise dalle Nazioni Unite e in risposta alle richieste delle autorità libiche, l'Italia ha riconfigurato e razionalizzato in un unico dispositivo le varie iniziative precedentemente avviate, confluite ora nella **Missione di Assistenza e Supporto Italiana in Libia**. Si tratta di attività di assistenza e supporto al Governo di Accordo nazionale libico secondo le richieste pervenute da quest'ultimo e in armonia con le pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite, che invitano al consolidamento di capacità istituzionali per la difesa dei confini, la prevenzione e la lotta ai traffici illegali di ogni tipo attraverso il proprio territorio e il mar Mediterraneo.

In particolare, i nostri militari provvedono ad attività di formazione, addestramento, consulenza, assistenza, supporto e *mentoring* a favore delle forze di sicurezza e delle istituzioni governative libiche, in Italia e in Libia, al fine di incrementarne le capacità complessive anche nel controllo e contrasto dell'immigrazione illegale, dei traffici illegali e delle minacce alla sicurezza.

Il nostro personale è impegnato anche nel ripristino in efficienza dei principali assetti terrestri, navali e aerei, comprese le relative infrastrutture, funzionali allo sviluppo della capacità libica di controllo del territorio e al supporto per il contrasto dell'immigrazione illegale.

Concorrono a questi obiettivi anche le attività della missione UE **EUNAVFOR MED operazione SOPHIA** mirate al contrasto dei flussi migratori illegali, alla formazione della Guardia Costiera libica, compreso il monitoraggio sull'efficacia nell'addestramento, e al controllo del contrabbando di prodotti petroliferi e del traffico d'armi. Dallo scorso mese di luglio è anche attiva a bordo della *flagship* della missione una "*Crime Information Cell*" con funzioni di raccordo tra SOPHIA, le differenti agenzie di polizia europee e gli stati membri.

Il nuovo mandato di questa missione, in scadenza il 31 dicembre 2018, dovrà necessariamente prevedere anche una revisione dell'attuale meccanismo di sbarco dei migranti tratti in salvo dagli assetti di SOPHIA, nello spirito delle conclusioni del Consiglio europeo di giugno. Le sfide che vengono dalla Libia sono sfide che riguardano l'Europa e che richiedono una risposta anche visivamente europea.

Nel *Sahel*, il **Niger** rappresenta per la sicurezza regionale un Paese chiave, ove transitano traffici illegali che contribuiscono anche alla destabilizzazione della Libia.



Recentemente, le autorità nigerine hanno concordato il concreto avvio di un programma bilaterale di sviluppo delle capacità militari e di sicurezza locali, anche in relazione alla sorveglianza delle frontiere e del territorio.

Lo sblocco del precedente stallo, raggiunto dopo contatti politici bilaterali di alto livello, ha così reso possibile l'invio, l'11 settembre scorso, dei primi nostri 3 *team* mobili addestrativi che cureranno attività di formazione, addestramento, consulenza, assistenza, supporto e *mentoring* a favore delle forze di sicurezza e delle istituzioni governative nigerine, in Italia e in Niger, al fine di incrementarne le capacità complessive.

Passando alla regione dei **Balcani**, area di rinnovata centralità strategica, sia in chiave di monitoraggio della minaccia terroristica e delle criticità correlate ai flussi migratori che la attraversano, sia al fine di accompagnare i Paesi della regione verso una piena integrazione nelle istituzioni europee e atlantiche, resta fondamentale l'azione dell'Alleanza Atlantica, in particolare in **Kosovo**. Con la missione **KFOR**, di cui l'Italia detiene il comando ininterrottamente dal 2013, la comunità internazionale continua a svolgere un delicato ruolo sia di stabilizzazione regionale, sia di assistenza, mediazione e supporto alla crescita delle capacità operative delle forze locali.

Proprio per la centralità strategica rispetto agli interessi nazionali di questa regione, intendiamo anche assicurare una forza di riserva operativa (ORF) di circa 600 unità, basata in Italia ma pronta a intervenire in caso di necessità anche a favore della missione UE **EUFOR ALTHEA** in Bosnia-Erzegovina.

La sicurezza della **regione medio-orientale** resta fortemente compromessa dal conflitto in **Siria** e dai negativi riverberi sui Paesi confinanti, area in cui continuano a operare sia formazioni dell'estremismo *jihadista*, sia attori statali con obiettivi politici disarmonici. Per consentire il raggiungimento di un assetto politico stabile e pacificato, la comunità internazionale persevera nei propri sforzi politici, diplomatici e anche militari.

Tre anni di intensi sforzi della **Coalizione internazionale** hanno portato alla disarticolazione della dimensione territoriale e proto-statale di ISIS, ma non all'annullamento delle sue capacità di radicarsi operativamente in territori privi di controllo e della sua attitudine a infiltrare con proprie cellule dormienti le stesse comunità europee, propagandando, anche grazie allo spregiudicato utilizzo di tutte le potenzialità del *web*, l'incitamento all'odio settario e al terrore indiscriminato.

In **Iraq**, la Coalizione internazionale continua così a operare per ripristinare le condizioni di sicurezza necessarie a consolidare il processo di stabilizzazione, a supporto delle istituzioni locali per promuovere lo stato di diritto e ristabilire le basi per lo sviluppo economico e sociale.

Nel corso del 2018 il contributo italiano alla missione ha visto una rimodulazione qualitativa e quantitativa (in senso riduttivo) delle capacità del contingente militare, al fine di adattare il dispositivo alle nuove esigenze operative, sia ritirando il dispositivo di "*personnel recovery*", compresa la componente elicotteri d'attacco schierata a *Erbil*, sia riducendo il contingente nazionale schierato presso la diga di Mosul, la cui consistenza si è attestata a 180 u.. Per quest'ultimo impegno, anche alla luce dei recenti sviluppi sul campo e della prevedibile immissione di unità alleate, si concretizzerà una ulteriore immediata riduzione di 50 u., prevedendo comunque il completo ritiro dell'assetto entro il primo trimestre del 2019. Tale opzione risulta ottimale nei confronti della Coalizione, in quanto consentirebbe un piano di transizione ordinato, efficace ed in sicurezza con le forze subentranti.

Su richiesta specifica della Coalizione sono state invece mantenute in Teatro sia la componente aerea con compiti di ricognizione, sia la componente di elitransporto.

E' stato inoltre impiegato in Iraq un *team* tratto dalla "*Task Force italiana Unite4Heritage*" per lo svolgimento di attività di addestramento e consulenza in tema di tutela del patrimonio culturale.



Per ciò che concerne le attività a supporto delle forze locali, quanto ai risultati complessivi conseguiti il nostro Paese ha addestrato **41.790 unità**. Ulteriori 1.247 unità sono state formate su base bilaterale.

Sempre in Iraq, la NATO ha deciso al *Summit* di *Bruxelles* dello scorso luglio di avviare una missione addestrativa a favore delle forze di sicurezza irachene (**NATO Mission in Iraq – NM-I**), consentendo così di sviluppare ulteriormente le attività di “*Training and Capacity Building*” che l’Alleanza svolge già in Iraq dal 2017 e a cui l’Italia ha contribuito, da gennaio a settembre 2018, fornendo il capo della componente militare della missione, nonché *team* addestrativi nei settori del *Civil-Military Planning* e del *Counter-IED*. In continuità con questo impegno, il Governo intende proseguire la nostra partecipazione anche nella nuova missione con livelli di forza analoghi a quelli precedenti.

A completare questo articolato dispositivo di stabilizzazione dell’area sconvolta dal conflitto civile siriano, su richiesta dei nostri alleati e della Turchia, il Governo intende prolungare sino alla fine dell’anno la nostra partecipazione alle misure prese dalla NATO a difesa dei confini sud-orientali dell’Alleanza contro un’eventuale minaccia missilistica proveniente dai territori dello Stato siriano (“**NATO Support to Turkey**”), mantenendo in Teatro la nostra batteria per la difesa antimissile.

Nel medesimo quadrante geografico, l’impegno nazionale in **Libano** continua a svolgere un ruolo insostituibile per il mantenimento della pace e di ragionevoli livelli di sicurezza in tutta l’area, malgrado la regione circostante continui ad essere sconvolta da violenze di ogni genere.

L’Italia intende mantenere l’attuale impegno sia nel quadro della missione ONU “*United Nations Interim Force in Lebanon*” (**UNIFIL**), ove continua ad operare un consistente contingente nazionale ed è stato appena riacquisito il comando della missione, sia in ambito bilaterale, con la **Missione di assistenza e supporto in Libano (MIBIL)**, volta a incrementare le capacità complessive delle Forze di sicurezza libanesi (LAF), sviluppando programmi di formazione e addestramento preventivamente concordati con le autorità libanesi. E proprio in considerazione della richiesta delle autorità libanesi di estendere ulteriormente le attività di formazione e addestramento, si è avuto un incremento progressivo del contingente nazionale di MIBIL, così da includere sia l’impiego (non continuativo) di una Unità Navale della Marina Militare per le attività di addestramento a favore delle forze armate libanesi, sia lo svolgimento di attività di formazione per le Forze di polizia.

Anche il **Corno d’Africa** conferma una rilevante centralità strategica per gli interessi nazionali, con il mantenimento dei nostri contributi alle varie iniziative europee sia di contrasto alla pirateria (missione **ATALANTA**), sia di formazione e addestramento delle forze locali (**EUTM** ed **EUCAP SOMALIA**), interventi integrati da quelli della nostra missione bilaterale di addestramento per le forze di polizia somale e gibutiane.

Allargando lo sguardo alle aree meno prossime al territorio nazionale, il nostro contributo all’azione di contrasto al terrorismo svolta dalla Comunità internazionale si sostanzia anche nella partecipazione alla missione NATO “**Resolute Support**” in **Afghanistan**, paese la cui situazione generale e di sicurezza continua a presentare un quadro composito di luci e ombre, in bilico fra la possibilità di una significativa ripresa economica e sociale da un lato e il rischio di un nuovo scivolamento verso il disordine e la violenza estremista dall’altro.

I Talebani e gli altri gruppi terroristici, che negli ultimi anni sono stati aspramente combattuti dalle forze di sicurezza afgane anche al prezzo di gravi perdite, conservano ancora la capacità di colpire, con l’obiettivo di sovvertire l’ordine politico del Paese e sottrarre al controllo del governo le aree periferiche.

La consapevolezza che i consistenti progressi ottenuti potrebbero essere rapidamente vanificati, ha portato la NATO a riconfermare il proprio impegno nel Paese, ripensando la missione non più sulla base di scadenze temporali rigidamente predefinite, ma in relazione alle effettive condizioni



riscontrate sul terreno. Tappa cruciale di questo percorso di sviluppo politico e sociale afgano, l'imminente ciclo elettorale, con elezioni parlamentari al momento previste per il prossimo 20 ottobre e quelle presidenziali programmate nel 2019, passaggi politici in cui tradizionalmente si registra la recrudescenza delle iniziative militari dell'insorgenza.

In aderenza alla necessità di contemperare i doveri di solidarietà transatlantica e la necessità di contribuire alle iniziative della comunità di alleati e *partner* nel contrasto al terrorismo internazionale, con il riequilibrio delle risorse disponibili a favore degli impegni più immediatamente aderenti agli interessi e alle aree geografiche di prioritario interesse nazionale, è stata avviata una rimodulazione riduttiva del nostro personale, con l'obiettivo di portarlo entro fine anno a 800 u., mantenendo comunque lo stesso attuale "output" operativo a "valore aggiunto" e focalizzando il nostro impegno sullo sviluppo delle Forze Speciali Afgane, l'implementazione delle capacità "expeditionary" per le attività di "advise" del comando di nostra responsabilità (TAAC-West) e lo sviluppo capacitivo dell'*Afghan National Police* (ANP). In particolare, in relazione alle richieste pervenute dall'Alleanza associate alle prossime elezioni parlamentari, la riduzione di 100 unità che abbiamo pianificato avverrà a conclusione delle stesse ed entro il 31 ottobre.

Al fine di poter prevedere ulteriori riduzioni di nostro personale, sono in corso, in coordinamento con il MAECI, contatti politici per coinvolgere i Paesi amici e alleati e ottenere una loro contribuzione aggiuntiva nell'area di *Herat*.

Infine, con riferimento al nostro contributo al potenziamento dei dispositivi della NATO nel quadro della rafforzata deterrenza e difesa, intendiamo continuare a partecipare alle attività di sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza (*Air Policing NATO*, ambito in cui proprio da questo mese sono schierati in Islanda 4 nostri velivoli *Eurofighter*), e al rafforzamento della presenza alleata nell'ambito delle misure di rassicurazione sia lungo il suo confine orientale (*enhanced Forward Presence* in Lettonia), sia per la sorveglianza aerea a sud-est e navale a sud, quest'ultima con la partecipazione alle *Standing Naval Force* della NATO.

Per il periodo 1° ottobre 2018-31 dicembre 2018, pertanto, è intendimento del Governo prorogare la partecipazione alle seguenti missioni e operazioni internazionali (a fianco di ciascuna è riportato il numero della relativa scheda allegata alla deliberazione del Consiglio dei ministri del 28 dicembre 2017):

- EUROPA:
 - *Joint Enterprise* nei Balcani (scheda 1);
 - *European Union Rule of Law Mission in Kosovo-EULEX Kosovo* (scheda 2);
 - EUFOR ALTHEA in Bosnia-Erzegovina (scheda 6);
 - *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus-UNFICYP* (scheda 8);
 - NATO *Sea Guardian* nel Mar Mediterraneo (scheda 9);
 - EUNAVFOR MED operazione SOPHIA (scheda 10);
- ASIA:
 - NATO *Resolute Support Mission* in Afghanistan (scheda 11);
 - *United Nations Interim Force in Lebanon-UNIFIL* (scheda 12);
 - Missione bilaterale di addestramento delle forze armate libanesi (scheda 13);
 - *Temporary International Presence* in Hebron-TIPH2 (scheda 14);
 - Missione bilaterale di addestramento delle forze di sicurezza palestinesi (scheda 15);
 - *European Union Border Assistance Mission* in Rafah-EUBAM Rafah (scheda 16);
 - Coalizione internazionale di contrasto alla minaccia terroristica del *Daesh* (scheda 19);
 - *United Nations Military Observer Group in India and Pakistan-UNMOGIP* (scheda 20);
 - personale militare impiegato negli Emirati Arabi Uniti, in Bahrain, Qatar e a Tampa per le esigenze connesse con le missioni in Medio Oriente e Asia (scheda 21);
- AFRICA:
 - *United Nations Support Mission in Libya-UNSMIL* (scheda 23);



- UE *Atalanta* (scheda 25);
- *European Union Training Mission Somalia*-EUTM Somalia (scheda 26);
- EUCAP Somalia (scheda 27);
- Missione bilaterale di addestramento delle forze di polizia somale e gibutiane (scheda 28);
- Personale impiegato presso la base militare nazionale nella Repubblica di Gibuti per le esigenze connesse con le missioni internazionali nell'area del Corno d'Africa e zone limitrofe (scheda 29);
- MINUSMA in Mali (scheda 30);
- *European Union Training Mission Mali*-EUTM Mali (scheda 31);
- EUCAP Sahel Mali (scheda 32);
- EUCAP Sahel Niger (scheda 33);
- *Multinational Force and Observers* in Egitto-MFO (scheda 34);
- Missione bilaterale di assistenza e supporto in Libia [scheda 1 (2018)];
- Missione bilaterale di supporto nella Repubblica del Niger [scheda 2 (2018)];
- NATO di supporto in Tunisia [scheda 3 (2018)];
- *United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara*-MINURSO [scheda 4 (2018)];
- *European Union Training Mission* Repubblica Centrafricana-EUTM RCA [scheda 5 (2018)];
- POTENZIAMENTO DISPOSITIVI NAZIONALI E DELLA NATO:
 - “*Mare Sicuro*”: dispositivo aeronavale nazionale nel Mar Mediterraneo, nel cui ambito è inserita la missione bilaterale in supporto alla Guardia costiera libica (scheda 36);
 - NATO: dispositivo a difesa dei confini sud-orientali dell'Alleanza, denominato “*NATO Support to Turkey*” (scheda 37);
 - NATO: dispositivo per la sorveglianza dello spazio aereo dell'area sud-orientale dell'Alleanza (scheda 38);
 - NATO: dispositivo per la sorveglianza navale dell'area sud dell'Alleanza (scheda 39);
 - NATO: dispositivo per la presenza in Lettonia (*Enhanced Forward Presence*) (scheda 40);
 - NATO *Air Policing* per la sorveglianza dello spazio aereo dell'Alleanza [scheda 6 (2018)].

Per il medesimo periodo, sono altresì considerate le seguenti esigenze comuni a più teatri operativi delle Forze armate (scheda 43):

- stipulazione dei contratti di assicurazione del personale, trasporto del personale, dei mezzi e dei materiali e realizzazione di infrastrutture e lavori connessi con le esigenze organizzative e di sicurezza dei contingenti militari nelle aree in cui si svolgono le missioni internazionali;
- interventi di cooperazione civile-militare disposti dai comandanti dei contingenti militari delle missioni internazionali.

Sono infine confermate le esigenze di mantenimento del dispositivo info-operativo dell'Agenzia Informazioni e Sicurezza Esterna (AISE) a protezione del personale delle Forze armate impiegato nelle missioni internazionali e incrementate le attività di cooperazione con le forze di sicurezza locali (scheda 44).

Per lo svolgimento di tali missioni nel periodo **1° ottobre 2018-31 dicembre 2018**:

- la consistenza media annuale complessiva dei contingenti delle Forze armate impiegati nei teatri operativi è pari a **6.309 unità**, con una riduzione rispetto al precedente periodo (**6.428 unità**) di **109 unità**;
- il fabbisogno finanziario complessivo è pari a:
 - **euro 379.200.778** per le Forze armate, di cui **euro 19.019.669** trovano copertura finanziaria nell'ambito delle risorse già stanziato dal DPCM 26 aprile 2018, allegato 1, paragrafo “1. MINISTERO DELLA DIFESA”, e non utilizzate per effetto di varianti operative sopravvenute in



alcuni teatri; il fabbisogno finanziario effettivo ammonta pertanto a **euro 360.181.109**, come meglio specificato nella relazione tecnico-finanziaria;

- **euro 5.000.000** per l'AISE.

In riferimento all'intero anno 2018, il fabbisogno finanziario annuale complessivo risulta pari a:

- **euro 1.107.800.156** per le Forze armate, con una riduzione del fabbisogno finanziario annuale stimato all'inizio del 2018 (**euro 1.113.259.015**) di euro **5.458.859**;
- **euro 15.000.000** per l'AISE.

Nelle schede di seguito redatte (con numerazione corrispondente a quella delle schede allegate alla deliberazione del Consiglio dei ministri del 28 dicembre 2017) sono indicati, per ciascuna missione:

1. Area geografica di intervento e sede.
2. Mandato internazionale, obiettivi e termine di scadenza.
3. Base giuridica di riferimento.
4. Composizione degli assetti da inviare.
5. Numero massimo delle unità di personale.
6. Durata programmata.
7. Fabbisogno finanziario per la durata programmata.



SCHEDA 1

MISSIONI INTERNAZIONALI

EUROPA

- Proroga della partecipazione di personale militare alla missione NATO denominata *Joint Enterprise*.

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO E SEDE:

Balcani.

Sede KFOR HQ: Pristina.

2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

Joint Enterprise ha il mandato di dare attuazione agli accordi sul cessate il fuoco, fornire assistenza umanitaria e supporto per il ristabilimento delle istituzioni civili.

La missione è frutto della riorganizzazione della presenza NATO nei Balcani operata alla fine del 2004, che ha determinato l'unificazione di tutte le operazioni condotte nei Balcani (KFOR, interazione NATO-UE, NATO HQ di Skopje, Tirana e Sarajevo) in un unico contesto operativo (definito dalla *Joint Operation Area*), a seguito del passaggio di responsabilità delle operazioni militari in Bosnia-Erzegovina dalle forze NATO (SFOR) a quelle dell'Unione europea (EUFOR). In particolare:

- **Kosovo Force (KFOR)**, con il mandato di contribuire alla creazione di un ambiente sicuro e protetto ed assistere allo sviluppo delle istituzioni del Kosovo, al fine di conseguire la stabilità della regione. In tale ambito operano, tra gli altri, la *Multinational Specialized Unit* (MSU), riserva tattica del comando KFOR costituita per assicurare la capacità di polizia di sicurezza con particolare riferimento alle operazioni di controllo della folla, e il *Multinational Battle Group West* (MNBG-W), con il compito di proteggere siti rilevanti ed infrastrutture anche lungo i confini con Albania, Montenegro e FYROM, per contribuire alla sicurezza ed alla libertà di movimento di KFOR;
- **NATO Liaison Office Skopje**, con compiti di collegamento con le forze NATO presenti nell'area, consulenza e assistenza al governo della FYROM per la realizzazione della riforma delle Forze armate in vista di una potenziale domanda di ammissione nella NATO;
- **NATO Headquarters Sarajevo**, con lo scopo di fornire consulenza alle autorità militari bosniache su aspetti militari della riforma del settore sicurezza (*Security Sector Reform*), incluso il coordinamento di attività relative al *Partnership for Peace* e all'accesso della Bosnia Erzegovina nella struttura integrata NATO;
- **Military Liaison Office (MLO) Belgrado**, costituito sulla base del "*Partnership for Peace programme*" (PfP) dell'EAPC della NATO (Consiglio di partenariato euro-atlantico della NATO) del 2006, con lo scopo principale di agevolare la cooperazione tra la NATO e le Forze armate serbe e fornire supporto nel processo di riforma del settore della difesa. Costituisce quindi un importante punto di contatto vitale tra le attività poste in essere dall'Alleanza e il Ministero della Difesa serbo.

La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

Per il 2018, la consistenza media del contingente nazionale impiegato nella missione è confermata in 538 unità.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- UNSCR 1244 (1999), 1575 (2004);



- **Military-technical agreement** between NATO and the Federal Republic of Yugoslavia and the Republic of Serbia in data 9 giugno 1999;
 - deliberazione del Consiglio dei ministri 28 dicembre 2017;
 - risoluzioni del Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 94), approvata il 15 gennaio 2018, e della Camera dei deputati (n. 6-00382), approvata il 17 gennaio 2018.
4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:
- mezzi terrestri: **n. 204**
 - mezzi navali: /
 - mezzi aerei: **n. 1**
5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **538 unità.**
6. DURATA PROGRAMMATA: **1° ottobre 2018 – 31 dicembre 2018.**
7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER LA DURATA PROGRAMMATA: **euro 32.948.424**



SCHEDA 2

MISSIONI INTERNAZIONALI

EUROPA

- Proroga della partecipazione di personale militare alla missione UE denominata *European Union Rule of Law Mission in Kosovo* (**EULEX KOSOVO**).

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO E SEDE:

Kosovo.

Sede: comando principale a Pristina; uffici sul territorio del Kosovo e uffici di collegamento in funzione di necessità; un elemento di sostegno a Bruxelles.

2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

L'EULEX KOSOVO sostiene le istituzioni dello stato di diritto del Kosovo selezionate nel loro percorso verso maggiori efficacia, sostenibilità, multietnicità e responsabilizzazione, senza ingerenze politiche e nel pieno rispetto delle norme internazionali in materia di diritti umani e delle migliori prassi europee, attraverso attività di monitoraggio e funzioni esecutive limitate, allo scopo di cedere i compiti rimanenti ad altri strumenti a lungo termine dell'UE e di eliminare gradualmente le restanti funzioni esecutive.

Per assolvere il mandato della missione, l'EULEX KOSOVO:

- a) monitora cause e processi selezionati nelle istituzioni di giustizia penale e civile del Kosovo, in stretto coordinamento con altri attori dell'UE, rispettando al contempo l'indipendenza della magistratura, agevola contatti e monitora riunioni pertinenti nell'ambito della cooperazione regionale relativamente ai casi di crimini di guerra, corruzione, criminalità organizzata e forme gravi di criminalità;
- b) fornisce, in base alle necessità, sostegno operativo al dialogo facilitato dall'UE;
- c) monitora, funge da mentore e presta consulenza al servizio penitenziario del Kosovo;
- d) conserva talune responsabilità esecutive limitate nei settori della medicina legale e della polizia, tra cui le operazioni di sicurezza e ancora un programma di protezione dei testimoni e la responsabilità di mantenere e promuovere l'ordine e la sicurezza pubblici, eventualmente anche ribaltando o annullando decisioni operative assunte dalle competenti autorità kosovare;
- e) assicura che tutte le sue attività rispettino le norme internazionali in materia di diritti umani e di integrazione di genere;
- f) coopera con le pertinenti strutture dell'Unione, le autorità giudiziarie e con le autorità incaricate dell'applicazione della legge degli Stati membri e degli Stati terzi nell'esecuzione del suo mandato.

Per assolvere il suo mandato, comprese le responsabilità esecutive, quali figurano alle lettere a) e d), l'EULEX KOSOVO sostiene i procedimenti giudiziari trasferiti in uno Stato membro al fine di perseguire e pronunciarsi sulle azioni penali risultanti dall'inchiesta sulle accuse sollevate in una relazione dal titolo «Trattamento disumano delle persone e traffico illecito di organi umani in Kosovo» presentata il 12 dicembre 2010 dal relatore speciale della Commissione Affari Legali e Diritti Umani del Consiglio d'Europa. I giudici e i procuratori responsabili dei procedimenti esercitano le loro funzioni in piena indipendenza ed autonomia.

EULEX mantiene solo un numero limitato di poteri esecutivi e correttivi nelle aree di pertinenza dei crimini interetnici e di guerra, della criminalità organizzata, del terrorismo, dei crimini finanziari e delle problematiche relative alla proprietà. La componente internazionale del personale EULEX lavora a stretto contatto con le rispettive controparti in Kosovo (polizia locale, autorità giudiziarie, servizi penitenziari e dogana).

Il termine di scadenza della missione è al momento fissato al 14 giugno 2020.



Per l'ultimo trimestre 2108, la consistenza media del contingente nazionale impiegato nella missione è confermata in 4 unità.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- istituita dall'**azione comune 2008/124/PESC** adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 4 febbraio 2008, modificata e prorogata in ultimo dalla **decisione (PESC) 2018/856** adottata dal Consiglio dell'Unione europea l'8 giugno 2018, in linea con l'UNSCR 1244 (1999);
- deliberazione del Consiglio dei ministri 28 dicembre 2017;
- risoluzioni del Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 94), approvata il 15 gennaio 2018, e della Camera dei deputati (n. 6-00382), approvata il 17 gennaio 2018.

4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: /;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **4 unità.**

6. DURATA PROGRAMMATA: **1° ottobre 2018 – 31 dicembre 2018.**

7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER LA DURATA PROGRAMMATA: **euro 83.917**



SCHEDA 6

MISSIONI INTERNAZIONALI

EUROPA

- Proroga della partecipazione di personale militare alla missione UE denominata **EUFOR ALTHEA**.

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO E SEDE:

Bosnia-Erzegovina.

Sede: Sarajevo.

2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

EUFOR ALTHEA ha il mandato di contribuire al mantenimento delle condizioni di sicurezza per l'attuazione dell'accordo di pace di Dayton, aprendo altresì la strada all'integrazione della Bosnia-Erzegovina nell'Unione europea.

Il termine di scadenza della missione è al momento fissato all'8 novembre 2018.

Per il 2018, la consistenza media del contingente nazionale impiegato nella missione è confermata in 5 unità.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- istituita dall'**azione comune 2004/570/PESC** adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 12 luglio 2004, avviata dalla **decisione 2004/803/PESC** adottata dal Consiglio dell'Unione europea il 25 novembre 2004, modificata dall'**azione comune 2007/720/PESC** adottata dal Consiglio dell'Unione europea l'8 novembre 2007. La decisione dell'UE di avviare in Bosnia una missione, comprensiva di una componente militare, segue alla decisione della NATO di concludere l'operazione SFOR entro la fine del 2004 e alla UNSCR 1551 (2004), che ha accolto favorevolmente il proposito della UE di lanciare una propria missione militare in Bosnia-Erzegovina;
- **UNSCR 2384 (2017)** ha confermato il riconoscimento alla missione ALTHEA del ruolo principale per la stabilizzazione della pace sotto gli aspetti militari, da svolgere in collaborazione con il NATO HQ presente a Sarajevo, e il relativo mandato è stato rinnovato per un periodo di dodici mesi, fino all'8 novembre 2018;
- deliberazione del Consiglio dei ministri 28 dicembre 2017;
- risoluzioni del Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 94), approvata il 15 gennaio 2018, e della Camera dei deputati (n. 6-00382), approvata il 17 gennaio 2018.

4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: /;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: **5 unità**.6. DURATA PROGRAMMATA: **1° ottobre 2018 – 31 dicembre 2018**.7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER LA DURATA PROGRAMMATA: **euro 66.532**

SCHEDA 8

MISSIONI INTERNAZIONALI

EUROPA

- Proroga della partecipazione di personale militare alla missione UN denominata *United Nations Peacekeeping Force in Cyprus* (UNFICYP).

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO E SEDE:

Cipro.

2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

UNFICYP ha il mandato di contribuire alla stabilizzazione dell'area, prevenendo possibili scontri tra le etnie greca e turca residenti nell'isola mediante attività di osservazione, controllo e pattugliamento della linea di cessate il fuoco e svolgendo attività di assistenza umanitaria e di mediazione negli incontri tra le parti. Nell'ambito della missione opera l'UN *Police* con compiti di monitoraggio presso le stazioni di Polizia nella "buffer zone".

Il termine di scadenza della missione è al momento fissato al 31 gennaio 2019.

Per il 2018, la consistenza media del contingente nazionale impiegato nella missione è confermata in 4 unità.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- UNSCR 186 (1964), 1251 (1999), 2398 (2018) e da ultimo, da UNSCR 2430 (2018), che ha esteso il mandato della missione fino al 31 gennaio 2019;
- deliberazione del Consiglio dei ministri 28 dicembre 2017;
- risoluzioni del Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 94), approvata il 15 gennaio 2018, e della Camera dei deputati (n. 6-00382), approvata il 17 gennaio 2018.

4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: /;
- mezzi navali: /;
- mezzi aerei: /.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE: 4 unità.

6. DURATA PROGRAMMATA: 1° ottobre 2018 – 31 dicembre 2018.

7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER L'ANNO IN CORSO: euro 63.232



SCHEDA 9

MISSIONI INTERNAZIONALI

EUROPA

- Proroga della partecipazione di personale militare all'operazione **NATO** denominata *Sea Guardian*.

1. AREA GEOGRAFICA DI INTERVENTO E SEDE:

Mar Mediterraneo.

Allied Maritime Command Headquarters (MARCOM) a Northwood (UK),

2. MANDATO INTERNAZIONALE, OBIETTIVI E TERMINE DI SCADENZA

Attraverso *Sea Guardian*, la NATO intende contribuire al mantenimento di un ambiente marittimo sicuro, sostenendo tre compiti fondamentali dell'Alleanza: la difesa collettiva, la gestione delle crisi e la sicurezza cooperativa.

Diversamente da *Active Endeavour*, a cui è subentrata, l'operazione *Sea Guardian* non è condotta in base alla clausola di difesa collettiva dell'Alleanza di cui all'articolo 5 del Trattato; potrebbe tuttavia avere una componente basata su tale clausola, se il Consiglio Nord Atlantico (NAC) deciderà in tal senso.

L'operazione è in grado di intraprendere le seguenti sette attività, con l'approvazione del NAC:

- supportare la conoscenza della situazione marittima: l'attenzione sarà focalizzata sulla condivisione delle informazioni tra gli alleati e con le agenzie civili per migliorare la NATO *Recognised Maritime Picture* (RMP);
- sostenere la libertà di navigazione: questa attività include la sorveglianza, il pattugliamento, l'interdizione marittima, le operazioni speciali, il dispiegamento di reparti delle forze dell'ordine e, se autorizzato, l'uso della forza;
- condurre attività di interdizione marittima: per le azioni a risposta rapida saranno assegnati assetti e potranno essere utilizzati forze per operazioni speciali ed esperti in armi chimiche, (CBRN) biologici, radiologici e nucleari a bordo di navi sospette;
- combattere la proliferazione delle armi di distruzione di massa: l'obiettivo sarà quello di impedire il trasporto e la distribuzione delle armi di distruzione di massa e coinvolgerà la capacità di localizzare, identificare e sequestrare il materiale CBRN illecito che transita in mare;
- proteggere le infrastrutture critiche: su richiesta di un paese, membro o non membro dell'Alleanza, e in conformità con le indicazioni del NAC, la NATO contribuirà a proteggere le infrastrutture critiche nell'ambiente marittimo, compreso il controllo dei punti di strozzatura;
- sostenere la lotta al terrorismo in mare: ciò comporterà la pianificazione e la condotta di operazioni per dissuadere, distruggere, e difendere e proteggere contro le attività terroristiche *maritime-based*;
- contribuire alla *capacity-building* della sicurezza marittima: il contributo della NATO sarà complementare agli sforzi della comunità internazionale, cooperando con i paesi non membri della NATO, agenzie civili e altre organizzazioni internazionali.

Sea Guardian opera sotto il comando dell'*Headquarters Allied Maritime Command* (HQ MARCOM), di stanza a Northwood, in Gran Bretagna, e le forze sono generate dalle attività nazionali.

Attualmente *Sea Guardian* svolge tre delle sette attività previste: supportare la conoscenza della situazione marittima nel Mar Mediterraneo, sostenere la lotta al terrorismo in mare e contribuire alla *capacity-building* della sicurezza marittima.



La missione non ha un termine di scadenza predeterminato.

Per il 2018, la consistenza media del contingente nazionale impiegato nella missione è confermata in 75 unità.

3. BASE GIURIDICA DI RIFERIMENTO:

- **Trattato NATO**;
- deliberazione del Consiglio dei ministri 28 dicembre 2017;
- risoluzioni del Senato della Repubblica (Doc. XXIV, n. 94), approvata il 15 gennaio 2018, e della Camera dei deputati (n. 6-00382), approvata il 17 gennaio 2018.

4. COMPOSIZIONE DEGLI ASSETTI DA INVIARE:

- mezzi terrestri: /;
- mezzi navali: **n. 2** (a cui si aggiunge una unità navale in *stand-by* che potrà essere resa disponibile attingendo ad assetti impiegati in operazioni nazionali, subordinandone l'impiego ad eventuali prioritarie esigenze nazionali);
- mezzi aerei: **n. 2**.

5. NUMERO MASSIMO DELLE UNITÀ DI PERSONALE:

287 unità (consistenza media annua pari a **75 unità** in funzione del periodo di impiego).

6. DURATA PROGRAMMATA: **1° ottobre 2018 - 31 dicembre 2018**.

7. FABBISOGNO FINANZIARIO PER LA DURATA PROGRAMMATA: **euro 5.181.870**

